

Segue dalla prima

E comporta effetti sempre più «dolorosi» per il Sud, per i giovani, per il Paese. L'agenda del governo va capovolta: deve partire dalla «grande questione nazionale» del Mezzogiorno. E prevedere «tempi che non si dilatino all'infinito» per infrastrutture, scuola e formazione. Ce ne è anche per i vacui discorsi sulla devolution in questo discorso che per metà sembra una sorta di requisitoria, per l'altra metà una lezione di economia politica: trasferire poteri senza risorse agli enti locali del Sud è un non senso controproducente. E c'è, infine, tra gli imprevisti finora non raccolti, la necessità di estirpare focolai mafiosi e di assicurare la legalità. Concetti enunciati da Ciampi dopo un verboso intervento del Presidente della Regione Cuffaro, (rinviato a giudizio per favoreggiamento a boss mafiosi), e dopo un incontro con la figlia del consigliere istruttore di Palermo, Rocco Chinnici, (ucciso da un'autobomba della mafia nel 1982).

Il sindaco di Caltanissetta, Salvatore Messina, gli aveva offerto la battaglia con una denuncia del «sistema di potere deviato e violento», e con il ricordo del «martirio» per mano mafiosa dei magistrati Gaetano Costa, Chinnici, Falcone e Borsellino. Ha citato Antonino Caponnetto, che di quei suoi colleghi diceva trattarsi di «creature che qualche volta, non sempre, il cielo manda sulla terra e che la terra non merita». Alla mafia Ciampi dedica un accenno, seppur significativo; il cuore del suo discorso è stato un puntiglioso riepilogo dei risultati del suo ultimo viaggio di lavoro nel dicembre 1998 da ministro del Tesoro a Catania: un convegno che era un «cantiere» improntato alla «cultura del fare». «Rafforzare la competitività dove sappiamo di essere più deboli» era l'idea forza di quell'iniziativa, che avveniva in coincidenza con l'ingresso nell'euro. Occorreva - così si disse - creare e far funzionare strumenti come i Patti territoriali e i Contratti d'area che «snellissero le procedure e favorissero la concertazione» per lo sviluppo. E' noto,



invece, che i tagli della Finanziaria colpiscono proprio quegli «strumenti» di cui Ciampi rivendica l'efficacia. «Il problema del Mezzogiorno» va considerato «ancor più la grande questione nazionale italiana», ammonisce Ciampi. Che lancia un allarme accorato, su «i livelli di reddito e di occupazione» e che

«continuano a porre in evidenza un distacco inaccettabile tra il Mezzogiorno e il resto del Paese». Un «intollerabile spreco di risorse umane e naturali, e di potenzialità». E un «intollerabile tasso di disoccupazione nazionale», che è, sì, in «continua diminuzione a partire dal 1998», ed è anche «ormai inferiore all'8%». Ma è

pur sempre «il risultato della media di un tasso di disoccupazione pari alla metà di quella cifra nel Centro-Nord e al doppio nel Mezzogiorno». Non si tratta solo di quantità, ma di qualità: il fatto che ciò accada «quando si è raggiunta una sostanziale parità fra tutte le regioni e province per il livello di formazione

IL QUIRINALE alza la voce

Da Caltanissetta un adirato Capo di Stato ricorda la grande questione nazionale il problema del Mezzogiorno a cui la manovra economica continua a tagliare fondi

Troppo forte, dice, lo spreco di risorse umane troppo alto il divario nei livelli di reddito e occupazione tra nord e sud. Barbieri, ds: straordinarie le parole di Ciampi

«Intollerabile l'abbandono del Sud»

Ciampi al governo: inaccettabile una Finanziaria che trascura il Mezzogiorno, e toglie risorse a infrastrutture e scuola



Tg1

Povero Carlo Azeglio Ciampi. Incalza il governo perché ha dimenticato il Mezzogiorno e ne ha tagliato le risorse, lo incalza e lo mette sul banco degli accusati. Ma il Tg1 che fa? Sappellisce Ciampi il fastidioso dopo l'Iraq, Berlusconi, la solida maggioranza e la bella Finanziaria. Questa è una, ma ce n'è un'altra: un marine ammazza un iracheno moribondo e le immagini passano su tutte le Tv del pianeta. Su tutte, meno due, il Tg1, che usa un "fermo immagine" edulcorato e il Tg5. Poi c'è il solito Pionati che si occupa del "premier" con questa prosa: «buone notizie».

Tg2

A parte lo spot berlusconiano obbligatorio e il pastoncino politico con l'ultima parola all'amico Fini, almeno sulla Finanziaria c'è Dario Laruffa, che mette in evidenza il "confronto aperto nella maggioranza". Non è il massimo, ma meglio delle compattezze e dei rafforzamenti pioneschi. Resta il siparietto di Ignazio Larussa sugli esponenti calabresi di An indagati. Larussa si sbilancia: "An ha nel suo dna la lotta alla criminalità". Saranno famosi.

Tg3

Solo il Tg3 parla chiaro: la spartizione è fatta, Fini agli Esteri, Follini vicepremier in seconda, la Lombardia alla Lega. Tutto - sembra - è partito dopo un colloquio fra Berlusconi e Bossi, che dal suo lettino svizzero ha detto "bene, bravi". Ma nessuno ha sentito la viva voce di Bossi, e fidarsi di Berlusconi, visti i precedenti, è difficile. Berlusconi è vestito da Popeye, parla anche del suo processo, una "provocazione politica", ma glissa sulla Finanziaria e su Ciampi.

scolastica dei giovani», e quando si registra nel territorio nazionale «una omogeneità culturale, superiore al passato», rende «ancor più doloroso», il divario fra Nord e Sud. Il monito è rivolto al governo: «Tocca principalmente alle autorità statali» dotare «le regioni meno favorite, in tempi che non si dilatino all'infinito», delle «infrastrutture materiali e immateriali». Vale a dire: strade e

ferrovie, un «adeguato e omogeneo sistema scolastico e di formazione», dalle scuole «fino ai livelli più elevati».

Sul federalismo Ciampi ribadisce un concetto che gli è caro: nella nuova dimensione europea è anche «responsabilità dei governi far sì che siano attribuiti e riconosciuti a ciascun livello di governo inferiore, insieme ai poteri che ad essi è giusto competano, e ai compiti che essi possono meglio svolgere, anche le risorse per svolgerli». Proprio la Sicilia è una pietra di paragone, emblematica quanto drammatica. Poco prima che Ciampi fosse eletto presidente, il sindaco di Caltanissetta, Michele Abbate, fu ucciso da un giovane disoccupato esasperato. Ciampi rende omaggio a quel valoroso amministratore locale. E trae una lezione: la disoccupazione dei giovani, con alti tassi di formazione e scolarizzazione, è uno spreco di risorse: «Una perdita grave di forze che, per la formazione acquisita, potrebbero dare alla loro terra natia impulsi nuovi».

Davanti alle parole di Ciampi, reazioni che registrano una divisione più profonda del solito: il centrosinistra invita la maggioranza a trarre le conseguenze da questo appello. Il leghista Cè attacca Ciampi, e dice di non averlo capito. Come il relatore sulla Finanziaria alla Camera, Guido Crosetto, Forza Italia, che non vede le ragioni di «allarmismi». E se la prende con il collega di partito Micciché, che invece minaccia dimissioni. Alla fine, foto ricordo: Ciampi all'uscita dal teatro s'intrattiene con i magistrati e i familiari delle vittime, il governatore Cuffaro riceve il saluto ossequioso di un suo devoto: «Voscienza s'abbenedica».

Vincenzo Vasile

Iraq, su guerra e combattenti ora Pera smentisce Pera

Il presidente del Senato dice di non aver detto alcune frasi riportate dall'Unità. Ma le ha scritte

Wanda Marra

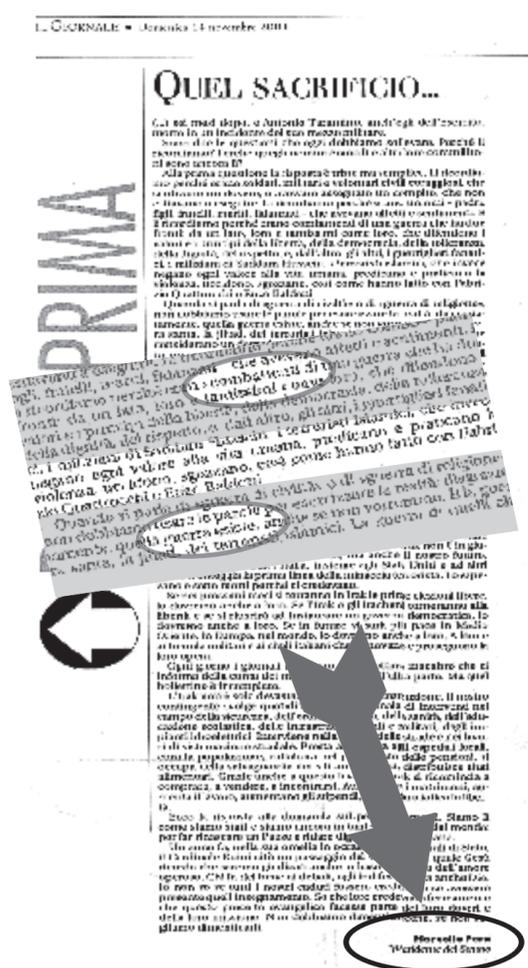
ROMA Marcello Pera domenica in un intervento apparso su *Giornale*, a proposito dei caduti di Nassirya, ha scritto: «Li ricordiamo perché erano combattenti di una guerra che ha due fronti: da un lato loro e tantissimi come loro, che difendono i valori e i principi della libertà, della democrazia, della tolleranza, della dignità, del rispetto, e dall'altro gli altri, i guerrieri fanatici, i miliziani di Saddam Hussein, i terroristi islamici».

E rincarare: «Quando si parla di "guerra di civiltà" o di "guerra di religione", non dobbiamo usare le parole per esorcizzare la realtà: disgraziatamente, quella guerra esiste, anche se non vorremmo».

Dunque: «Perché non prendere atto di questa terribile realtà? Perché cercare di nascondere, anche in Europa, che pure ne è vittima? Perché non pensare a come difenderci, e a difenderci, intendo, con i mezzi della cultura, della diplomazia, della cooperazione, della politica, ma, ove fosse necessario, anche con i mezzi della forza?».

Passano due giorni e prontamente il Presidente del Senato, rispondendo a una domanda dei giornalisti in merito, si smentisce: «Noi non siamo in guerra, purtroppo anche noi ci troviamo, come tutta l'Europa e l'Occidente, ad essere un bersaglio di ostilità o, se vogliamo usare l'espressione dei terroristi islamici, di una guerra santa». E accusa alcuni giornali (evidente il riferimento a *L'Unità*) di aver distorto le sue affermazioni: «Non ho pronunciato quella frase», ha detto sottolineando che «per evitare cattive interpretazioni i suoi scritti vengono pubblicati e distribuiti», perché «non è questa la nostra posizione».

Peccato che in questo caso non ci sia cattivo uso delle virgolette che tenga, visto che le affermazioni che Pera ha voluto smentire appaiono in un intervento da lui stesso scritto.



Sempre domenica, il ministro della Difesa, Antonio Martino, si è spinto ancora più in là, dichiarando che è meglio la «guerra preventiva», che la «guerra successiva». E ieri Pietro Ingrao ha scritto su *Liberazione* che questa nozione «rovescia radicalmente quel povero articolo 11 della Costituzione

italiana». Una nozione che Pera riprende intervenendo ieri davanti all'Assemblea parlamentare della Nato: «Di fronte agli Stati falliti, al terrorismo, alle armi di distruzione di massa in mano a dittatori, non abbiamo molte opzioni. Ne abbiamo solo due: prevenzione e difesa».

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

VENERDÌ 19 NOVEMBRE 2004

SABATO 20 NOVEMBRE 2004

VALERIO CALZOLAIO

CLAUDIO FAVA

Rovigo ore 17,00
Conferenza Stampa
Federazione Ds
Galleria Valotta 6

Lauro (Avellino)
ore 16,30
Assemblea pubblica
Sala Consiliare

Adria (Ro) ore 20,30
Assemblea pubblica
Sala Ridotto
del Teatro Comunale
Via Cavour

Baiano (Avellino)
ore 18,30
Assemblea pubblica
Sala Consiliare

Sinistra Ds - Per tornare a vincere

www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242
e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoned@libero.it